

BIOGRAFIA DI ELIO PAGLIARANI

Elio Pagliarani è nato nel 1927 a Viserba da famiglia operaia. Il padre carrettiere, poi vetturino, la madre giovanissima operaia in una corderia.

Ha frequentato le scuole elementari a Viserba, medie e liceo scientifico a Rimini. Pur essendo vissuto fino ad allora in Romagna, la sua giovanile educazione “padana come apprendimento sentimentale” si completa però a Milano dove si trasferisce a 18 anni.

Dopo la laurea insegna in alcune scuole private e serali. Nel 1956 diventa redattore dell’*“Avanti!”* nella sede di Milano e poi in quella di Roma, dove si trasferisce all’inizio degli anni Sessanta.

Lasciato l’*“Avanti!”* alla fine del 1961 collabora a varie riviste letterarie come *“Nuova Corrente”*, *“Nuovi argomenti”*, *“Il Verri”*, *“Quindici”*, ecc.

La sua prima raccolta *“Cronache ed altre poesie”* esce nel 1954, seguita nel 1959 da *“Inventario privato”*. Tipico rappresentante della Neoavanguardia è presente nell’antologia *I Novissimi* (1961) e fa parte del Gruppo '63 (Anceschi, Eco, Sanguineti, Manganeli, ecc.).

La ricerca poetica di Pagliarani trova in quegli anni terreno assai fertile nella protesta populistica del neorealismo del tempo, e i suoi versi spaziano nel tempo del tessuto sociale della grande città industriale (Milano) dove i protagonisti sono gli operai, i camionisti, i manovali, le domestiche, le dattilografe, le commesse.

Nel 1960 esce il poemetto *“La ragazza Carla”* che assicurerà a Pagliarani la definitiva presenza nella storia della poesia italiana di quest’ultimo mezzo secolo. Alla sua uscita, il poemetto viene accolto infatti con grande interesse dalla critica, quella più avvertita e sensibile ai mutamenti del linguaggio poetico a cui Pagliarani darà una voce nuova.

“Di questa generazione – così scriveva Umberto Eco – Elio Pagliarani è ormai uno dei giovani maestri, e la sua *“Ragazza Carla”* è ormai un classico della giovane poesia italiana”.

La continua ricerca di Pagliarani tenterà poi le vie sperimentali, specie sul linguaggio, a partire dal successivo *“Lezioni di Fisica”* (1964) con il quale “si riallaccia a quel lavoro di contestazione e rottura del diaframma tra lingua comune e lingua letteraria che risale al Pascoli”.

Il viaggio esplorativo di Pagliarani continuerà con altre opere successive fra le quali lo stesso poeta cita *“Esercizi platonici”* (1958) sperando “di aver conseguito qualche momento aereo, di leggerezza ...”, per finire con quello che considera forse il suo “blasone”, e cioè gli *“Epigrammi”* del 1987 e quelli ultimi del 1988.

A Elio Pagliarani è andato il Premio Viareggio Poesia 1995.

Dicembre 1995